

**Martedì della Terza Settimana di Avvento (Anno A)****Lectio: Profeta Sofonia 3, 1 - 2. 9 - 13****Matteo 21, 28 - 32****1) Preghiera**

O Padre, che per mezzo del tuo Unigenito hai fatto di noi una nuova creatura, guarda con bontà l'opera della tua misericordia, e con la venuta del tuo Figlio salvaci dalle conseguenze dell'antico peccato.

**2) Lettura: Profeta Sofonia 3, 1 - 2. 9 - 13**

*Così dice il Signore: «Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio».*

*«Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero».*

*Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Profeta Sofonia 3, 1 - 2. 9 - 13**

● "Così dice il Signore: «Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio»."

(Sofonia 3,1-2) - Come vivere questa Parola?

Più avanti, lo stesso Sofonia, come voce di Dio, dirà: - lo darò al popolo un labbro puro perché tutti invochino il nome del Signore e tutti lo servano.

Inoltre la profezia spazia in visioni future di pace e prosperità promesse a quanti ritorneranno a Dio.

Insomma, Dio non ha in mano una frusta, ma cesti di fiori. Quando questi fiori raccolti da chi è consapevole dell'amore di Dio per l'uomo, li accoglie nel buon terreno del cuore, fanno seme che accetisce e produce poi frutti di vita buona.

Attenzione però! Il Signore "resiste ai superbi" che si ribellano al suo piano di salvezza. Egli è sdegnato con chi è avido di illeciti piaceri, con chi invece di stabilire rapporti di giustizia cordialità e bontà verso il prossimo lo calpesta con incontrollata prepotenza.

In tre righe l'autore sacro evidenzia quel che, oggi come ieri, alligna nel cuore dell'uomo e rende distruttivo il suo operare.

Signore, converti il mio cuore a te e riempio del Tuo amore, perché il mio pensare il mio sentire il mio parlare ed il mio agire siano permeati di giustizia e il cuore si consegna sempre più decisamente a te, diventando umile puro mite e buono, contribuendo a costruire una convivenza benedetta da te.

Ecco la voce della fondatrice del Movimento dei Focolari Chiara Lubich: "La Parola vissuta ci rende liberi e puri perché è amore. È l'amore che purifica, con il suo fuoco divino, le nostre intenzioni e tutto il nostro intimo, perché il "cuore" secondo la Bibbia è la sede più profonda dell'intelligenza e della volontà".

● La liturgia di oggi ci porta nel cuore del messaggio di Gesù: è il vangelo delle beatitudini secondo Matteo. A differenza di Luca, che indica prevalentemente le situazioni concrete, nelle quali il messaggio del vangelo diventa liberazione - nella povertà di fatto, nella fame, nel pianto, nella persecuzione - nel vangelo di Matteo sono invece indicate anche le condizioni spirituali necessarie

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

per annunciare il vangelo in queste situazioni: il distacco dalle cose, la fiducia piena in Dio, la chiarezza interiore, la positività nella vita.

Ma la condizione per tutto questo è il rapporto vissuto con Dio. Per questo Gesù comincia richiamandosi all'azione di Dio nella nostra vita come ragione e fondamento della nostra armonia interiore, della nostra capacità di diffondere il bene intorno a noi: non perché siamo buoni, ma perché diventiamo trasparenti all'azione di Dio.

Questo è il compito che ci ha affidato e ogni domenica rinnoviamo l'impegno. L'ostacolo principale è la nostra resistenza, l'attaccamento alla nostra prospettiva, il metterci al centro, il cercare il riconoscimento, l'approvazione degli altri.

La prima lettura ci parla del sogno e del progetto di Dio: rifondare il suo popolo, partendo dai piccoli e dagli umili, perché i grandi non vivono più un corretto rapporto con lui. Ai profughi e agli smarriti di Gerusalemme il profeta Sofonia annuncia "il giorno del Signore", il giorno in cui viene giudicato il male e annunciata la salvezza per il "resto" del popolo.

Gli oracoli del profeta Sofonia hanno per contesto storico probabile l'epoca che precede la riforma religiosa, attuata dal re Giosia nella seconda metà del secolo settimo a. C. Il tono e il contenuto di queste pagine sono corrispondenti agli interventi forse contemporanei di Abacuc e del giovane Geremia. I responsabili religiosi e civili del piccolo regno di Giuda non operavano infatti secondo lealtà e giustizia verso Dio e verso il popolo.

Dal nostro profeta viene insistente anche l'appello alla conversione, ossia a cercare il Signore. Egli sa che simili inviti possono essere raccolti e vissuti dai "poveri della terra"!

Dopo una serie di altri ostacoli di giudizio sulle nazioni esterne al regno di Giuda e sulla stessa Gerusalemme, ribelle e infedele, il libretto di Sofonia ha per ultimi interventi profetici, stupende pagine di ricuperabilità futura e di speranze circa la "figlia di Sion", la città del Re d'Israele, il quale ritorna "in mezzo a te". Né poteva concludersi diversamente la profezia di un autentico uomo di Dio! Non perché questi riconosca negli uomini grande coraggio e forti energie per ritornare a Dio, ma perché sa bene che nel Signore vince la misericordia. Egli si è sempre più rivelato, dal Sinai in poi, come capace di perdono: fino a ricredersi del castigo minacciato!

Dentro a questo grande orizzonte di un popolo ritornato umile al suo Signore - dopo l'invito di cercare presso il Signore la giustizia e l'umiltà - viene lucidamente precisato da Sofonia che il "resto di Israele confiderà nel nome del Signore", perché è stato lo stesso Signore a riconoscerlo "popolo umile e povero". L'iniziativa divina a trasfigurare e a motivare il suo popolo viene poi celebrata diffusamente nei due oracoli con cui si conclude la profezia.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32**

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32**

● Dobbiamo sempre chiederci il perché dei nostri atti, allora ci accorgiamo del nostro mondo istintivo e lo controlliamo. Il pentimento non è un sentimento ma una decisione: tu puoi sentire benissimo l'affetto al peccato e la voglia di tornare a peccare e però essere profondamente pentito. Non confondete, vi supplico, il pentimento con l'attaccamento piacevole al peccato, non fate questo. Il pentimento non cambia la natura decaduta perché continua ad esserci la tentazione, ma è un atto di intelligenza, contro il quale magari marciano tutti i sentimenti. Il vero pentimento non scoraggia mai, è l'ulteriore orgoglio che scoraggia. Non scoraggiarti, preoccupati di pensare al

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Oreste Benzi in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Papa Francesco - Meditazione Mattutina nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae* - Popolo scartato - Martedì, 13 dicembre 2016 - in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

motivo vero per cui fai le cose. Se fai la scoperta che non sei stato un santo, e ci tenevi tanto ad essere santo, chiediti se lo vuoi essere per l'amore del Signore o per sembrare un santino! Appropriati del motivo vero! Tante volte in noi parla il peccato, però la grazia di Dio ci illumina se ci specchiamo in Gesù. Vediamo tutta la nostra miseria ma non siamo più dominati da queste forze istintive: viviamo per il Signore! Non dobbiamo meravigliarci di niente ma capire che siamo stati trasferiti dalle tenebre nel regno del figlio suo (cfr. Col 1,13).

- Gesù ha sempre una maniera efficace di coinvolgere i suoi ascoltatori attraverso il racconto delle parabole. L'errore che a volte noi facciamo è quello di pensare di essere solo degli spettatori che guardano la storia pronti a cavarne fuori solo una morale. La verità però è un'altra: ogni parabola in realtà non solo parla a noi, ma parla di noi. Noi non siamo solo uno dei personaggi, ma siamo tutti i personaggi di quel racconto. In noi ci sono vari aspetti che Gesù mette in scena tirando in allo figure apparentemente diverse e contrastanti fra di loro, ma non è forse vero che tutti noi siamo abitati da atteggiamenti contrastanti? Esattamente come il racconto della breve parabola di oggi: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?»". Il racconto è semplice: il secondo figlio dice di no, si ribella esplicitamente al Padre, ma ad un certo punto accade dentro di lui un cambiamento, un pentimento che gli cambia prospettiva e scelte. Il primo, invece, risponde subito di sì. Egli sembra voler compiacere il padre, ma in fondo al cuore non ha nessuna voglia nemmeno lui di andare a lavorare nella vigna. Infatti alla fine, pur avendo detto di sì, non ci va. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Domanda Gesù. Ovviamente tutti rispondono prontamente il secondo. Ma Gesù non si accontenta della risposta esatta, svela invece le carte: "E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli". Essere religiosi può essere solo un'apparenza per compiacere Dio, ma ciò che conta è quello che scegliamo nel cuore al di là dell'apparenza.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

*Il clericalismo nella Chiesa è un brutto male che ha radici antiche e ha sempre come vittima «il popolo povero e umile»: non a caso anche oggi il Signore ripete agli «intellettuali della religione» che peccatori e prostitute li precederanno nel regno dei cieli. È un vero e proprio esame di coscienza quello proposto da Papa Francesco nella messa celebrata martedì mattina, 13 dicembre, nella cappella della Casa Santa Marta.*

*Richiamando il passo evangelico di Matteo (21, 28-32) presentato dalla liturgia, il Pontefice ha sottolineato che «Gesù si rivolge ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo e cioè a quelli che avevano l'autorità, l'autorità giuridica, l'autorità morale, l'autorità religiosa: tutto». Egli «parla chiaro» a coloro «che decidevano tutto: pensiamo ad Anna e Caifa, che hanno giudicato Gesù, o a quella parola di Caifa: è più vantaggioso per noi che muoia un uomo per il popolo e che non si rovini la nazione intera». Insomma, ha affermato il Papa, «loro decidevano tutto, hanno anche preso la decisione di uccidere Lazzaro, perché era una testimonianza che non era conveniente per i loro interessi». Erano «uomini di potere» e «da loro è andato Giuda, per negoziare: "Quanto mi date se io lo porto da voi?"». Proprio «così è stato venduto Gesù». E loro «erano i sacerdoti, i capi».*

*Queste persone, ha spiegato Francesco, «erano arrivate a questo stato di prepotenza, anche di tirannia al popolo, strumentalizzando la legge»; ma «una legge che loro hanno rifatto tante volte fino ad arrivare perfino a cinquecento comandamenti: tutto era regolato, tutto!». Era «una legge scientificamente costruita, perché questa gente era capace, conosceva bene, facevano tante sfumature». Però, ha fatto notare il Pontefice, «era una legge senza memoria: avevano dimenticato il primo comandamento che Dio ha dato al nostro padre Abramo: cammina nella mia*

presenza e sii irreprensibile». Invece «loro non camminavano: sono sempre stati fermi nelle proprie convinzioni e non erano irreprensibili».

Inoltre, ha proseguito il Papa, «non avevano memoria perché avevano dimenticato anche i dieci comandamenti di Mosè». Questi «aveva dato i comandamenti, ma loro con questa costruzione della legge intellettualistica, sofisticata, casistica, dimenticavano la legge di Mosè». Così «questa legge divenne come un vitello d'oro — un altro vitello d'oro — al posto della legge di Mosè». Per esempio, ha spiegato Francesco, «il quarto comandamento — uno dei più belli, se non il più bello — e l'unico che dice che ci sarà un premio: onora, abbi cura dei tuoi genitori». Eppure si potrebbe arrivare a dire: «Ma se i genitori hanno bisogno e io ho fatto un voto e ho dato i miei soldi al tempio, mi spiace carissimi genitori ma arrangiatevi come potete». Ed ecco che così «cancellano con la legge fatta da loro, la legge fatta dal Signore: manca quella memoria che attacca l'oggi con l'origine, con la rivelazione».

«Gesù è stato vittima di questi — ha affermato il Pontefice — ma la vittima di tutti i giorni era il popolo umile e povero, del quale ci parla oggi Sofonia: “Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero, confiderà nel nome del Signore e sarà il resto di Israele”» (3, 1-2.9-13). Dunque, ha proseguito, «è come dire, un po' più fortemente, quelli che sono scartati da voi, quelli che hanno fede nel Signore e vivono di questa fede». Gesù «a loro dice: il problema non è compiere la legge, il problema è pentirsi», ha aggiunto Francesco.

Facendo ancora riferimento al vangelo di Matteo, il Papa ha spiegato che è proprio il caso del primo dei due figli inviati dal padre a lavorare nella vigna: inizialmente dice no, «ma poi si pentì e andò». Infatti, ha proseguito, «loro non sapevano cosa fosse pentirsi, perché si sentivano perfetti: “Ti ringrazio Signore perché non sono come gli altri, neppure come quello che sta pregando lì”». Infatti «erano vanitosi, orgogliosi, superbi, e intanto la vittima è il popolo», che «soffriva queste ingiustizie, si sentiva condannato da loro, abusato da loro: il popolo, umile e povero, scartato».

«Questa — ha affermato Francesco — sarà la promessa. Un popolo che sa pentirsi, che si riconosce peccatore, è come uno scarto di questa gente». E, ha aggiunto, «a me piace pensare a Giuda». Senza dubbio «Giuda è stato un traditore, ha peccato di brutto, ha peccato forte». Ma «poi il Vangelo dice che, pentito, è andato da loro a ridare le monete». E loro hanno cercato di tranquillizzarlo dicendo: «Tu sei stato il nostro socio, noi abbiamo il potere di perdonarti tutto». Lui rifiuta e loro gli rispondono di arrangiarsi, il problema è suo. Così «lo hanno lasciato solo, scartato: il povero Giuda traditore e pentito non è stato accolto dai pastori, perché questi avevano dimenticato cosa fosse un pastore». Erano «gli intellettuali della religione, quelli che avevano il potere, che portavano avanti la catechesi del popolo con una morale fatta dalla loro intelligenza e non dalla rivelazione di Dio».

È «brutto», ha detto ancora Francesco, il fatto che «questo popolo umile e povero» venga «scartato da questa gente che si è allontanata da lui» e «che li bastonava». Certo, ha aggiunto il Papa, «qualcuno di voi può dirmi: “Grazie a Dio queste cose sono passate”. No, cari, anche oggi — anche oggi! — nella Chiesa ci sono. E questo fa tanto dolore!».

Infatti, ha affermato, «c'è quello spirito di clericalismo nella Chiesa, che si sente: i chierici si sentono superiori, i chierici si allontanano dalla gente, i chierici dicono sempre: “questo si fa così, così, così, e voi andate via!”». Accade «quando il chierico non ha tempo per ascoltare i sofferenti, i poveri, gli ammalati, i carcerati: il male del clericalismo è una cosa molto brutta, è una edizione nuova di questo male antico». Ma «la vittima è la stessa: il popolo povero e umile, che aspetta nel Signore».

«Il Padre — ha concluso il Papa — sempre ha cercato di avvicinarsi a noi, ha inviato suo Figlio. Stiamo aspettando, aspettando in attesa gioiosa, esultanti. Ma il Figlio non è entrato nel gioco di questa gente: il Figlio è andato con gli ammalati, i poveri, gli scartati, i pubblicani, i peccatori e — è scandaloso — le prostitute». Ma «anche oggi Gesù dice a tutti noi e anche a quelli che sono sedotti dal clericalismo: “I peccatori e le prostitute andranno avanti a voi nel regno dei cieli”».

**6) Per un confronto personale**

- Per la santa Chiesa, perché confidi solo in Dio e resti il popolo umile e povero che egli vuole riservarsi. Preghiamo?
- Perché il vangelo di Gesù raggiunga tutti i popoli e da ogni parte della terra si levino voci di lode e di benedizione a Dio Padre. Preghiamo?
- Per le persone che siamo soliti condannare, perché il Signore ci aiuti a cogliere la sofferenza che nasce dalla loro incapacità di uscire da certi limiti o situazioni. Preghiamo?
- Per quanti non hanno saputo accogliere l'invito di Dio ad una particolare vocazione, perché anche nell'attuale stato di vita rispondano alle sollecitazioni che egli offre loro. Preghiamo?
- Per noi qui presenti, perché l'esperienza dei nostri molti «no» detti al Signore, ci aiuti ad essere misericordiosi verso tutti. Preghiamo?
- Per chi sente il bisogno di essere perdonato. Preghiamo?
- Per i confessori. Preghiamo?
- O Padre, ricco di misericordia e di perdono, accogliaci ogni volta che, pentiti e umiliati, ritorniamo a te, e per la forza del pane eucaristico che ora insieme spezziamo, rendici perseveranti nel bene. Preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 130**

***Il povero grida e il Signore lo ascolta.***

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.  
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*